

RISERVA NATURALE REGIONALE VALLE BOVA

(Art. 14, l.r. 30 novembre 1983, n. 86)

Piano di gestione per la salvaguardia valorizzazione e la fruizione degli aspetti naturalistici paesaggistici della Riserva Naturale Regionale Valle Bova. Individuazione del Sic ed istituzione del monumento naturale Buco del Piombo .

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

1. I ritrovamenti archeologici in Valle Bova

Le più antiche testimonianze archeologiche (strumenti in selce costituiti da alcuni raschiatoi semplici convessi, di cui due sono stati realizzati usando come supporto una lama sottile in apparenza Levallois, alcuni nuclei ed una punta musteriana) rinvenute nella grotta Buco del Piombo testimoniano una frequentazione della Valle Bova da parte dell'uomo a partire dal Paleolitico Medio¹. La presenza umana continua nel Paleolitico Superiore, come testimoniato da due piccole lame-raschiatoio spesse - confrontabili con le lame aurignaziane o *limaces* - databili nelle fasi iniziali di questo periodo (al di là di queste generiche datazioni, non è possibile far riferimento ad alcuna industria ben definita) e prosegue sicuramente nel corso di tutte le epoche della preistoria: si vedano le segnalazioni di rinvenimenti, effettuati sia nel vestibolo che all'interno del Buco del Piombo, di selci definite "più recenti" (tra le quali delle punte di freccia genericamente classificabili, in base alla loro tipologia, come neo-eneolitiche) e di frammenti di ceramica effettuate da P. Castelfranco e A. Magni (MAGNI, 1913/14)², U. Rellini (RELLINI, 1940), M.

¹ A circa 2 km di distanza dal Buco del Piombo, nella Grotta del Tanùn (LoCo 2156), posta a quota m 900 slm nella valle del fiume Còsia, è stato rinvenuto nel 1907, a debole profondità nel terreno rimaneggiato, insieme ad una scheggia indeterminabile in quanto molto fluitata, uno strumento che sembra confrontabile con le punte musteriane (ma dal momento che il ritocco su uno dei lati è in corrispondenza con delle sbrecciature, potrebbe anche trattarsi di un raschiatoio semplice convesso) (FEDELE, GAGLIARDI, 1986). Anche in questa grotta – nella quale si ripetono le condizioni del Buco del Piombo, essendo attraversata da un torrente – il materiale potrebbe venire dall'esterno.

² Le prime indagini archeologiche al Buco del Piombo furono intraprese da C. Annoni all'inizio dell' '800 (ANNONI, 1831). Successivamente, le ricerche furono proseguite da P. Castelfranco, che rinvenne numerosi reperti di epoca romana e medievale, e da A. Magni, che effettuò una serie di sondaggi per verificare l'effettiva presenza nella grotta di un insediamento preistorico e che non trascurò di indagare anche le mura della fortificazione (MAGNI, 1913/14). Seguirono negli anni 1936-1939 i lavori di C. Maviglia, volte a cercare le tracce di una frequentazione preistorica della grotta. Gli ultimi scavi e ricognizioni sono stati effettuati dal Civico Museo "P. Giovio" di Como (1998-2002) e dal Sito Archeologico Buco del Piombo e sono stati indirizzati all'indagine approfondita delle mura, arrivando a proporre una

Bertolone (BERTOLONE, 1954), G. C. Cadeo (CADEO, 1956) e F. Fedele (FEDELE, 1986). Sebbene questi reperti siano stati rinvenuti nella grotta, il fatto che essi fossero concentrati dove si trovano gli sbocchi dei maggiori rami laterali e la constatazione che nei sedimenti presenti in grotta si trovano materiali provenienti dall'esterno suggerisce che la loro collocazione originaria fosse esterna alla grotta e che essi provengano, come sostiene M. Cremaschi in base a considerazioni geologiche, da siti esterni sopra la cavità, all'interno della quale sono stati trasportati dal torrente che la percorre (CREMASCHI, 1981).

Un fattore importante da considerare è se la grotta e la zona che la circonda fossero effettivamente agibili anche durante l'ultimo periodo di massima espansione dei ghiacci durante la glaciazione würmiana³. Secondo Nangeroni (NANGERONI, 1970), nel corso del II Pleniglaciale la zona era circondata dal ghiacciaio würmiano fino ad una quota di circa m 700 ed era quindi inagibile, mentre sembra esservi stata una frequentazione delle Prealpi da parte dell'Uomo di Neandertal durante il precedente Interstadiale (che in queste zone sembra essere durato più a lungo che altrove). Si avrebbe così un termine *ante quem* di 18.000 – 16.000 anni fa per la datazione dei manufatti trovati al Buco del Piombo, anche se appartenuti originariamente a siti all'aperto.

È ragionevole presumere che la frequentazione preistorica e protostorica della zona, anche in considerazione delle sue caratteristiche di area boscosa, avvenisse soprattutto per la caccia di alcuni selvatici tuttora presenti (capriolo, cinghiale) e, una volta cominciata la pratica dell'allevamento e del pastoralismo, per approfittare delle aree più aperte, adatte al pascolo degli animali. La pratica della caccia in epoca preistorica è testimoniata dal ritrovamento di alcune punte di freccia in selce genericamente definibili come "neo-enolitiche" (circa 4000 – 3000 a.C.), frutto di rinvenimenti casuali nella zona circostante il Buco del Piombo, attualmente conservate presso il Civico Museo di Erba.

La presenza umana nella valle non doveva essere dovuta solo a ragioni economiche e di sopravvivenza ma poteva avere anche altre finalità (culturali e/o funerarie), interessando in particolare alcune delle grotte presenti nella valle: ne sono prova vi sono i ritrovamenti effettuati nella Grotta Tamborin, dove sono stati rinvenuti manufatti resti ossei umani, ceramica e manufatti confrontabili con quelli trovati nel Buco della Sabbia di Civate, riferibili ad una vera e propria cultura databile alla fine del Neolitico / inizio età del Rame definita "cultura di Civate" (circa 3400-

ricostruzione di quella che doveva essere la fortificazione posta all'ingresso della grotta, e all'individuazione di nuovi tratti di mura e di nuovi lembi di stratigrafia archeologica (AA.VV, 2004; OMBRELLI, 2004, 2009).

³ La glaciazione Würm, la cui durata va da 80.000 a 12.000 anni fa, comprende due periodi di massima espansione dei ghiacciai: il I e il II Pleniglaciale, che si collocano rispettivamente tra 60.000 e 50.000 anni fa e tra 24.000 e 16.000 anni fa (in particolare, verso 18.000 anni fa si è verificata la massima espansione dei ghiacci sulla terra), intervallati da una fase Interpleniglaciale, durante la quale i ghiacciai attraversano una fase di regressione e si verifica un temporaneo aumento della temperatura e dell'umidità (è in questa fase che si estingue l'Uomo di Neandertal e si diffonde l'Uomo moderno).

3000 a.C.) (CADEO, 1948; CADEO, SARTORIO, 1949; CORNAGGIA CASTIGLIONI, 1971; MAVIGLIA, 1956).

Sempre al Buco del Piombo sono testimoniate anche le epoche successive: sia nel vestibolo che nell'interno sono stati rinvenuti dei vasi di epoca romana ed una moneta dell'Imperatore Claudio (MAGNI, 1913/14: p. 16), oltre a frammenti di recipienti ceramici di epoca medievale (MAGNI, 1913/14). I resti della fortificazione costruita all'ingresso della grotta risalgono a circa il VI sec. d.C. (è disponibile una datazione radiocarbonica ottenuta da un resto di trave lignea carbonizzata trovato in un foro pontaiolo che si colloca tra il 540 e il 640 d.C.) (OMBRELLI, 2004, 2009) Ricerche effettuate anche recentemente (si veda OMBRELLI, 2009) hanno portato alla scoperta di nuovi tratti di muro, di altri vani abitativi e di nuove zone con stratigrafia archeologica che meriterebbero di essere indagate in maniera più approfondita: si segnala, in particolare, un riparo sotto roccia lungo il versante meridionale della falesia, che presenta un suolo stratificato con plausibili potenzialità archeologiche per quanto riguarda eventuali frequentazioni umane nel Paleolitico e nell'Eneolitico.

Seppure non compreso nei confini della Riserva, anche il luogo dove sorgeva la Torre del Broncino meriterebbe di essere studiato allo scopo di stabilire una datazione precisa della fortificazione e stabilire in quali rapporti essa fosse con l'insediamento fortificato del Buco del Piombo e con le altre fortificazioni che in epoca tardo-antica e alto-medievale costellavano la zona (e in generale tutta l'Italia settentrionale), allo scopo di respingere o almeno arginare le invasioni delle popolazioni barbariche.

Un altro elemento che testimonia la continuità della presenza umana nel corso dei millenni è il ponte cosiddetto "romano": un piccolo ponte in muratura, realizzato con conci di pietra legati da malta, costituito da due piccole arcate ribassate affiancate, per il quale non sono ancora stati effettuati studi scientifici, che sembra collocarsi nell'antico sistema viario che collegava Erba e Crevenna con le aree boschive a nord. Di tale sistema viario faceva parte anche un tratto di strada lastricata di epoca tardo-medievale, che da Crevenna saliva verso l'Alpe Turati.

Infine, la presenza di una fornace per la calce, usata forse ancora all'inizio del XX sec., è la testimonianza di un'attività produttiva praticata fino a non molto tempo fa.

2. Attività di indagine e ricerca

Le notizie sopra riportate permettono di comprendere come la presenza dell'uomo nella Valle Bova sia cominciata già in epoche molto antiche e sia continuata sicuramente senza soluzione di continuità fino ad oggi, come testimoniato dai ritrovamenti archeologici, per quanto sparsi e puntiformi, e dagli edifici tardo-antichi (la fortificazione del Buco del Piombo) e medievali che permettono di ricostruire un excursus cronologico pressoché continuo e costituiscono un invito a proseguire nelle ricerche.

A tal fine, si fornisce un elenco dei siti che dovrebbero essere indagati allo scopo di implementare e migliorare le conoscenze archeologiche e storiche riguardanti non solo la Valle Bova ma l'intero territorio erbese:

- prosecuzione delle ricerche archeologiche e geologiche al Buco del Piombo, articolandole nelle seguenti attività:
 - . effettuazione di ricognizioni geologiche e archeologiche all'interno della grotta, volte alla mappatura di dettaglio ed alla caratterizzazione dei depositi;
 - . prelievo di campioni di materiale organico per datazioni radiocarboniche;
 - . scavo dei lembi di stratigrafia archeologica e dei vani abitativi individuati nel corso della campagna di ricognizione 2008, ricerca di eventuali strutture murarie fino ad ora non individuate (si veda OMBRELLI, 2009);
 - . scavo del riparo sotto roccia posto lungo il versante meridionale della falesia (si veda OMBRELLI, 2009) e continuazione delle ricognizioni lungo lo stesso versante, al fine di individuare altri eventuali lembi di stratigrafia e l'eventuale presenza di altri ripari;

- . effettuazione di ricognizioni nei terreni soprastanti la grotta, dai quali secondo M. Cremaschi proverrebbero i manufatti preistorici in selce trovati all'interno della cavità (si veda CREMASCHI, 1981);
- ricognizione e scavo dell'area in cui sorgeva la torre del Broncino, allo scopo di stabilire una datazione precisa della fortificazione e stabilire in quali rapporti essa fosse con l'insediamento fortificato del Buco del Piombo e con le altre fortificazioni che in epoca tardo-antica e alto-medievale costellavano la zona;
 - effettuazione di ricognizioni e indagini geologiche e archeologiche nelle grotte, volte alla mappatura di dettaglio ed alla caratterizzazione dei depositi nonché all'individuazione dell'eventuale presenza di lembi di stratigrafia archeologica sia nelle grotte che sono già state oggetto di indagini alla metà del XX sec. (i.e. Grotta Tamborin) sia nelle altre cavità (Grotta del Nibbio, Spina di Val Bova, ...), contestualmente ad un nuovo, approfondito studio dei materiali rinvenuti nella Grotta Tamborin e conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano;
 - studio dei materiali frutto di rinvenimenti casuali nei pressi del Buco del Piombo e conservati presso il Civico Museo di Erba;
 - ricognizione e ripulitura delle strutture del ponte "romano", al fine di ricavarne un'eventuale datazione scientifica e poterlo quindi collocare nel giusto contesto storico, verificando se esista una relazione di carattere storico-insediativo tra il ponte, la fortificazione del Buco del Piombo e la torre del Broncino;
 - effettuazione di studi sulla viabilità antica, di cui rimangono tracce nel succitato ponte "romano" e nella strada che da Crevenna sale verso l'Alpe Turati;
 - pulitura, consolidamento e valorizzazione della fornace per la produzione di calce.

Bibliografia:

- AA.VV., 2004 – Il Buco del Piombo. Un castello in una grotta. Ed. SAP, Mantova.
- ANNONI C., 1831 - Memoria storico-archeologica intorno il Piano d'Erba nella provincia di Como. Presso i figli di Carlantonio Ostinelli, Como.
- BAROCELLI P., 1960 – Raffaello Battaglia e la Paletnologia veneto-padana. *Sibrium*, Vol. V: pp. 9-58.
- BERTOLONE M., 1954 – Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 32 (Como). Istituto Geografico Militare, Firenze.
- BIAGI P., 1982 – Il Paleolitico. In AA.VV., Archeologia in Lombardia. Nuovo Banco Ambrosiano / Silvana Editoriale, Milano: pp. 17-24.
- BINI A., GORI S., 1977 – Patine di manganese in grotta: possibili origini e significato speleocronologico (osservazioni in grotte della provincia di Como). *Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"*, Vol. 16 (1976): 131-146.
- CADEO G. C., 1948 – Sul rinvenimento di resti umani preistorici nella Grotta del Tamborin (2172 Lo) in Val Bova (Erba. Como). *Natura*, Vol. XXXIX, Fasc. III-IV.
- CADEO G. C., 1956 – L'*Ursus Spelaeus* Rosenmüller e Heinroth del Buco del Piombo sopra Erba (Prealpi Comasche). *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Vol. 95: pp. 80-112.
- CADEO G. C., SARTORIO A., 1949 – La stazione preistorica della grotta del Tamborin (2172 Lo) in Val Bova (Erba). *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Vol. LXXXVIII. Milano.
- CERMESONI B., 2004 – I materiali preistorici. In AA.VV., 2004 – Il Buco del Piombo. Un castello in una grotta. Ed. SAP, Mantova: pp. 25-30.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., 1971 – La “Cultura di Civate”: una nuova facies arcaica della “civiltà eneolitica” della Lombardia. *Natura*, Vol. LXII, Fasc. I.
- CREMASCHI M., 1981 – La attuali conoscenze sul Paleolitico Lombardo nel suo contesto paleoambientale. Atti del 1° Convegno Archeologico Regionale. Milano, 29 febbraio – 1-2 marzo 1980: pp. 35-52.
- DE MINERBI L., 1973 – Dal «Buco del Piombo» una serie di selci del Paleolitico Medio. *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, Fasc. 155: pp. 5-23, Tavv. I-VI.
- DE MINERBI L., MAVIGLIA C., 1954 – Manufatti musteriani nella caverna del Buco del Piombo (Como). *Rivista di Scienze Preistoriche*, Vol. 9 – Fasc. 3-4: pp. 219-222.

- FEDELE F., 1971 – Giacimento musteriano in una grotta delle Prealpi lombarde. *Rassegna Speleologica Italiana*, Vol. 13: pp. 3, 4.
- FEDELE F., 1981 – Il popolamento delle Alpi nel Paleolitico. In FEDELE F. (a cura di), *Le origini della civiltà europea*. Ed. Le Scienze, Milano: pp. 56-73.
- FEDELE F., GAGLIARDI G., 1986 – Ricerche sul giacimento paleolitico del Buco del Piombo, 1975-78. *Quaderni Erbesi*, Vol. IX: pp. 147-166.
- FUSCO V, 1958 – Reperti litici di *facies* paleolitica in una grotta dell'Alta Brianza. *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, Fasc. 140: pp. 5-9.
- LEONARDI P., 1957 – Il Paleolitico dell'Italia padana. Atti del I° Convegno Interregionale Padano di Paleontologia, - Milano, 1956. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze: pp. 13-40.
- LEONARDI P., - Il Paleolitico nel versante meridionale delle Alpi. *Rendiconti della Società di Cultura Preistorica Tridentina*, Vol. 1: pp. 62-85.
- MAGNI A., 1904 – Notizie Archeologiche della Provincia di Como. *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, Fasc. 48-49.
- MAGNI A. 1913/14 – Il Buco del Piombo. *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, Fasc. 67: pp. 3-28.
- MARIENI A., MERAZZI M., AIMAR L., 2008 – L'ambiente sotterraneo del Buco del Piombo (LoCo 2208). Studio delle caratteristiche ambientali, censimento faunistico e principali dinamiche ecologiche. *Quaderni Erbesi* 2008, Anno I / Nuova serie: pp. 113-132.
- MARIENI A., MERAZZI M., AIMAR L., PREMAZZI A., 2009 – Primo contributo sulla conoscenza dell'idrologia sotterranea dell'Alpe del Vicerè. *Quaderni Erbesi* 2009, Anno II / Nuova serie: pp. 113-124.
- MAVIGLIA C., 1939a – Il Paleolitico Superiore nel giacimento pleistocenico del Buco del Piombo. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Vol. 73: pp. 16-24.
- MAVIGLIA C., 1939b – Sulla presenza di oggetti litici preistorici nella Caverna del Buco del Piombo (Prealpi Lombarde). *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Vol. 78.
- MAVIGLIA C., 1946 – Buco del Piombo (Erba). In GRAZIOSI P., *Le scoperte e gli scavi paleontologici in Italia durante la guerra*. *Rivista di Scienze Preistoriche*, Vol. 1 (1-2), 88-89.
- MAVIGLIA C., 1956 – Conchiglie di *Limax duplex* Poll., di problematica provenienza, rinvenute con resti umani di ceramica preistorica nella grotta del Tamborin (2127 Lo) in Val Bova (Como). *Natura*, Vol. XLVII, Fasc. II-III: pp. 114-117.
- MERAZZI A., BOMMAN M., ZAGAGLIA M., 1997 – Alla scoperta del Buco del Piombo. Aspetti noti e meno noti della più antica caverna lombarda. *Quaderni Erbesi*, Vol. XVII: pp. 58-89.

- NANGERONI G., 1970 – Appunti sulla geomorfologia del Triangolo Lariano. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, 110 (2): pp. 69-149.
- OMBRELLI F., 2004 – Un castello in una grotta. L'acqua, la roccia, le pietre, il legno. Tutti gli elementi per una ricostruzione architettonica virtuale. In AA.VV., 2004 – Il Buco del Piombo. Un castello in una grotta. Ed. SAP, Mantova: pp. 11-24.
- OMBRELLI F., 2009 – Sito archeologico Nuco del Piombo – Erba (Como). Aprile 2008. Campagna di ricognizione, messa in luce strutture murarie e rilievi. Quaderni Erbesi 2009, Anno II / Nuova serie: pp. 99-111.
- PINNA G., 1963 – Gita sociale alle località fossilifere dell'Alpe Turati (Erba). *Natura*, Vol. 54 (3): pp. 122, 123.
- RADMILLI A.M., 1963 – La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte. Istituto Geografico Militare, Firenze.
- RADMILLI A.M., 1974 – Popoli e civiltà dell'Italia antica. Vol. I. Biblioteca di Storia Patria, Roma.
- RELLINI U., 1940 – Notizie paleontologiche. *Bullettino di Preistoria Italiana*, N. S., IV, 59.
- RITTATORE VONWILLER (a cura di), 1975 – Lombardia. In RADMILLI A. M. (a cura di), Guida della preistoria italiana. Ed Sansoni, Firenze: pp. 37-46.
- VENZO S., 1955 – Le attuali conoscenze sul Pleistocene Lombardo, con particolare riguardo al Bergamasco. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Vol. 94: pp. 155-200.